

*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

2 | 2018



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 2 | 2018

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,
Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Stefano BA (University of Leicester), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Massimo CERULO (Università di Perugia-CERLIS, Paris V Descartes), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma III), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Université Paris V Descartes), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCELLI (Université Paris V Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Ercole Giap PARINI (Università della Calabria), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Valérie SACRISTE (Université Paris V Descartes), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Adrian SCRIBANO (CONICET-Instituto de Investigaciones Gino Germani, Buenos Aires) Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES | Per il triennio 2016-2018

Massimo CERULO, Luca CORCHIA, Massimo PENDENZA, Ambrogio SANTAMBROGIO

I Quaderni di Teoria Sociale utilizzano i criteri del processo di referaggio indicati dal Coordinamento delle riviste italiane di sociologia (CRIS).

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Pierpaolo Papini

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. II | 2018

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online)-....

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

SAGGI

CESARE SILLA

Il nesso tra problematica del Menschentum e approccio genealogico nell'opera di Max Weber: da I lavoratori agricoli tedeschi a L'etica protestante 11

EMILIANA MANGONE

Pitirim A. Sorokin il teorico della sociologia integrale 41

ELEONORA PIROMALLI

Axel Honneth critico dell'economia capitalistica: da Redistribuzione o riconoscimento (2003) a L'idea di socialismo (2015) 61

LUCA GUIZZARDI

Nostro figlio. La maternità surrogata tra dono, diritto e contratto 79

DAVIDE RUGGIERI

La costituzione dell'oggetto sociale e culturale nella forma della relazione: un tentativo di rileggere Pierre Bourdieu attraverso Georg Simmel 103

LORENZO VIVIANI

Sacralizzazione del popolo e politica della disintermediazione. La sfida populista alla liberal-democrazia 127

ADRIÁN SCRIBANO

Sociology of Bodies/Emotions: The Perspective of Karl Marx 149

JULIEN BERNARD
Vers une théorie sociologique des émotions. Articuler les niveaux micro et macro-sociologiques 173

VALÉRIE SACRISTE
Vers une sociologie existentielle des objets 193

NOTA CRITICA

FRANCO CRESPI
Danilo Martuccelli, *La condition sociale de la modernité*, Gallimard, Paris, 2017 223

RECENSIONI

ANDREA BORGHINI
Emanuela Susca, a cura di, *Pierre Bourdieu. Il mondo dell'uomo, i campi del sapere*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2017, 236 pp. 235

LIDIA LO SCHIAVO
Andrea Spreafico, *Tracce di sé e pratiche sociali. Un campo d'applicazione per una sociologia situata e visuale delle interazioni incarnate*, Roma, Armando, 2016, 208 pp. 243

PAOLO COSTA
Olimpia Affuso, Ercole Giap Parini, a cura di, *Amor sacro e amor profano. Di alcune forme ed esperienze dell'amore contemporaneo*, Cosenza, Pellegrini Editore, 2017, 236 pp. 249

LUCA CORCHIA
Christopher Cepernich, *Le campagne elettorali al tempo della networked politics*, Roma-Bari, Laterza, 2017, 166 pp. 255

<i>Abstract degli articoli</i>	263
<i>Notizie sui collaboratori di questo numero</i>	271
<i>Elenco dei revisori permanenti</i>	275
<i>Avvertenze per Curatori e Autori</i>	277

FRANCO CRESPI

Danilo Martuccelli, *La condition sociale de la modernité*, Gallimard, Paris, 2017

Dopo le grandi analisi sulla società contemporanea da lui svolte in *Forgé par l'épreuve* (A. Colin, Paris 2006) e *La société singulariste* (A. Colin, Paris 2010), Danilo Martuccelli pubblica ora il risultato di una riflessione teorica e storica, fondata sulle ricerche empiriche da lui condotte lungo più di dieci anni, soprattutto in Francia e in vari paesi dell'America Latina, in una vasta opera di più di settecento pagine sull'attuale condizione sociale della modernità. Si tratta di una analisi estremamente dettagliata e puntuale delle principali caratteristiche che hanno assunto oggi i rapporti sociali e, in particolare, l'esperienza vissuta attualmente dall'individuo nel suo modo di rappresentarsi e relazionarsi nei confronti della vita collettiva. Non è certo possibile dare qui un resoconto adeguato dell'intera complessità delle rilevazioni dell'Autore, che si sviluppano oltre tutto anche nel riferimento a una sterminata bibliografia (39 pagine), comprensiva di tutti i più importanti contributi della letteratura sociologica internazionale del presente e del passato. Mi limiterò quindi soltanto a indicare le grandi linee delle ricche e stimolanti osservazioni contenute in queste pagine quale invito a una lettura più approfondita del testo, che considero essenziale per la comprensione di tutta una serie di aspetti dei processi in atto nelle società contemporanee.

Il punto di partenza dell'analisi di Martuccelli è costituito dalle categorie, tra loro interrelate, della *singularità* e della *vita in comune*, da lui già chiarite in *La société singulariste* e in altri scritti.

Secondo Martuccelli, l'inadeguatezza di molte delle attuali interpretazioni sociologiche, tendenzialmente appiattite sulla rilevazione statistica e su aspetti puramente tecnologici, è dovuta alla mancata percezione delle profonde trasformazioni intervenute nei modi in cui oggi trovano espressione sia l'esperienza individuale, sia quella del vivere insieme che possono essere meglio comprese soltanto in una prospettiva propriamente esistenziale.

Rispetto alla prima modernità nella quale l'individuo tendeva a percepire se stesso come centro autonomo, indipendente dalle strutture del sistema politico ed economico-sociale, nella modernità attuale l'individuo è molto più consapevole della propria vulnerabilità e precarietà, nonché dei vincoli che lo uniscono agli altri, della sua inevitabile dipendenza dalle strutture e dalle istituzioni della vita sociale. In tale contesto, caratterizzato dalla "fine della totalità" (un concetto che l'A. chiarisce ulteriormente lungo tutta la sua argomentazione), l'immagine della società non viene più costruita su rappresentazioni di tipo ideologico, ma piuttosto su considerazioni di tipo pratico, derivanti dai diversi condizionamenti di una realtà plurima e frammentata, caratterizzata da continui cambiamenti. La società viene percepita sulla base dell'esperienza vissuta dell'essere in comune con altri, rispetto alla quale tuttavia l'individuo tiene costantemente a rivendicare una altrettanto importante esperienza vissuta della sua singolarità. Tale inoggettivabile singolarità, che vanifica, almeno in parte, l'idea di una identità di tipo universalistico, può essere riferita a qualunque carattere distintivo, secondo scelte riguardanti lo stile di vita, le abitudini consumistiche, le preferenze sessuali e via dicendo, secondo una grande varietà di modelli culturali a disposizione che al massimo possono creare appartenenze di gruppo o di categoria. In ogni caso, predomina l'esperienza vissuta a livello biografico-individuale.

L'attuale condizione sociale è quindi caratterizzata dalla tensione tra due ordini differenti. Da un lato, l'individuo è preso come non mai dalla vita sociale, dall'altro lato, egli è colpito dall'assoluta distanza rispetto ad essa della sua singolarità, in una situazione nella quale coinvolgimento ed estraneità sono strettamente uniti, segnando la fine dell'idea tradizionale di una integrazione unanime di tipo comunitario e contrattuale, aprendo a un nuovo modo di stare insieme.

I diversi aspetti delle nuove forme dell'esperienza societaria e le loro conseguenze vengono minuziosamente analizzati dall'A. nei successivi capitoli del libro, che tenterò brevemente di illustrare qui di seguito.

1. *L'affettività implicativa (L'affectivité implicative)*

Con questo termine viene indicata la diffusa tonalità affettiva nella quale, oggi, ciascun individuo, che lo voglia o no, che partecipi attivamente o meno, si trova personalmente implicato, a causa dei diversi eventi che si manifestano nella vita sociale. L'affettività emotiva, legata a tale inevitabile coinvolgimento, è caratterizzata da un diffuso “senso di esilio” senza la possibilità di evadere. L'appartenenza sociale viene piuttosto vissuta come un *patire* (p. 86). Al limite, tale appartenenza viene sentita come causa di un “*soffocamento del sé*” derivante dall'ambiente delle grandi metropoli urbane e dalle organizzazioni sovranazionali della produzione, della finanza, della distribuzione e dei nuovi mezzi di comunicazione digitale. Il sociale viene vissuto a partire da una dimensione personale. Ad esempio, il diffuso disincanto rispetto alla politica, non esclude il fatto di sentirsi implicati in essa: “il personale non è politico ma è piuttosto il politico che è personale” (p. 101). L'azione politica è molto meno riferita alla classe e molto di più considerata a livello del singolo individuo. Le difficoltà ordinarie della vita quotidiana vengono vissute a livello individuale piuttosto che come problema collettivo. Gli aspetti qualitativi della vita del singolo individuo assumono una rilevanza primaria e i sentimenti di ingiustizia, esclusione, emarginazione trovano espressione in forme di aggressività e in scelte politiche dettate soprattutto dall'emotività legata al momento particolare e non a riferimenti ideologici a carattere generale. La solidarietà con gli altri nasce a partire dal proprio ambiente ristretto e da relazioni personali. Il riferimento in questi casi è maggiormente di tipo morale che non a principi di tipo giuridico. I diversi populismi sembrano considerare reale solo quello che il popolo sente (cfr. p. 137), in un contesto nel quale singolarità individuale e azione collettiva appaiono intimamente connesse. Le stesse affermazioni a favore del multiculturalismo sembrano dare luogo a opposizioni identitarie di natura emotiva, attraverso l'imposizione di singolarità a carattere strumentale che di fatto tendono a sacrificare la singolarità in nome di una omogeneità di tipo particolaristico.

2. *La mobilitazione generalizzata*

Il diffuso sentimento individuale di estraneità nei confronti del mondo sociale e della stessa condizione esistenziale viene al tempo stesso investito dalla mobilitazione generalizzata che caratterizza l'attuale situazione sociale, invadendo tutti gli aspetti della vita. La politica, il mondo del lavoro, il mercato, la vita della famiglia, la scuola, le istituzioni sanitarie, i sindacati, le forme del consumismo, le organizzazioni del tempo libero, le cure del corpo, lo sport, sono tutte dimensioni che concorrono a determinare una mobilitazione generalizzata della vita di ciascun individuo, sottoposta oltre tutto a una accentuata accelerazione del tempo. Indipendentemente dal grado della loro effettiva partecipazione e dalla loro tendenza a prendere le distanze dalla vita collettiva, gli individui sono confrontati senza tregua dalla realtà sociale e costretti a muoversi all'interno di strutture organizzative economico-consumistiche e assistenziali che, al limite, provocano un senso di angoscia. In questo contesto, il progetto reattivo di una vita singolare diventa altamente problematico.

3. *Il coordinamento delle azioni*

Il problema dell'integrazione sociale è sempre stato presente nella sociologia e, in tempi recenti, è stato per lo più inteso in termini di integrazione sistemica. Oggi invece si tende a concepirla come "modalità del coordinamento delle condotte nel funzionamento della vita in comune" (p. 232). Di fatto si tratta di coordinare, attraverso una pluralità di forme, le diverse singolarità, passando da un tipo di integrazione prevalentemente normativo a un modello di interdipendenza tra diverse forme di azione in comune. In questo contesto, l'accento non è posto, come in passato, sui *valori condivisi*, bensì su legami concreti caratterizzati dalla tensione tra dimensione impersonale e singolarità, ovvero su una integrazione che l'A. definisce *morfologica*, in quanto fondata sui mezzi socio-tecnici che consentono un alto grado di differenziazione. Si tratta, infatti, di meccanismi di aggregazione di azioni individuali aventi motivazioni diverse. Il coordinamento

non è fondato su un accordo consensuale, ma sull'articolazione di una pluralità di reti e dispositivi tecnici. A partire da tali presupposti, l'A. analizza una serie di nuovi dispositivi di coordinazione anche in riferimento a numerose interpretazioni di sociologi contemporanei.

4. *Le esperienze delle posizioni (Les expériences positionnelles)*

In questo capitolo vengono analizzati i nuovi modi attraverso i quali trovano oggi espressione le percezioni delle diversità di posizione e di status degli attori sociali. Le differenze, anche in questo caso, non tanto vengono riferite alle diverse classi sociali, quanto a variazioni interpersonali all'interno di una stessa categoria.

Se ovviamente la base delle differenziazioni è pur sempre connessa alla disuguaglianza di accesso alle risorse del sistema economico capitalistico, oggi divengono rilevanti anche le differenze di tipo personale come, ad esempio, quelle derivanti dalla diversità delle *capabilities*. All'interno della dinamica singolarità-vita in comune, l'esperienza delle diverse posizioni rinvia a un sentire sociale particolare, alle maniere in cui, attraverso la sua singolare posizione, un individuo si sente diversamente esposto al mondo. Non si tratta quindi di una semplice identificazione statistica o di una specifica coscienza politica, bensì anche di una singolare esperienza esistenziale.

Martuccelli, con particolare riferimento alla società francese, distingue quattro aspetti riguardo a tale esperienza: a) strutture della disuguaglianza proprie del sistema capitalistico; b) prezzo pagato dall'individuo a causa della sua posizione sociale; c) inquietudini relative al proprio status sociale; d) modalità particolari che si manifestano nelle forme sociali di individuazione.

Le disuguaglianze non sono soltanto legate al lavoro, ma anche alle funzioni di protezione del Welfare State relativamente indipendenti dalla mera logica del profitto.

Se nella prima modernità un operaio poteva percepire la propria posizione in riferimento all'appartenenza di classe, oggi l'individuo la percepisce come una sua situazione singolare esposta a una serie di rischi (disoccupazione, difficoltà di carriera ecc.) propri di un concreto contesto storico-esistenziale.

Malgrado la globalizzazione, le cui conseguenze sono certamente presenti, le disuguaglianze presentano profonde differenze a seconda delle situazioni nazionali.

5. *L'agone dell'uguaglianza (L'agonie de l'égalité)*

L'A. precisa che intende usare il termine *agonie* nel suo significato originario di *agone*, di lotta, quindi qui si parla di lotta per l'uguaglianza.

Nell'attuale condizione sociale della modernità, l'uguaglianza è il risultato di una scelta politica e viene intesa come ciò che si realizza attraverso le interazioni personali come uguaglianza tra individui disuguali. Fino a che punto è possibile stabilire un'uguaglianza *orizzontale* malgrado le disuguaglianze di tipo economico o di potere? Oggi per lo più sembra che l'uguaglianza nasca da sentimenti comuni di subire torti e ingiustizie, di essere esclusi, nonché dalla rabbia che ciò comporta. L'uguaglianza viene pensata come parità oggettiva delle opportunità. L'immagine di un contrapposizione "eroica" (Arendt) nei confronti di una modernità sottomessa alla banalità del quotidiano e alla mediocrità del benessere materiale è entrata in crisi, lasciando il posto semmai a un diverso tipo di eroismo, quello dell'autenticità e dell'intensità della propria vita, della propria auto-realizzazione, che si ispira a valori diversi da quelli del mercato. Ovvero valori fondati sull'immagine di una vita "interessante" e non interessata.

Il tema dell'uguaglianza si trova confrontato a una serie di sfide, come quelle rappresentate dall'asimmetria del potere, dalla comparazione competitiva e dall'emulazione. Nella dinamica tra singolarità e vita in comune, la tensione verso l'uguaglianza viene vissuta nell'ambivalenza tra libertà e vincoli di fraternità, tra la dimensione normativa dell'uguaglianza e la complessità del suo perseguimento.

A questo proposito, l'A. distingue tra due figure contrapposte proprie dell'agone relativo alla eguaglianza: le posizioni *anti-moderne*, che mettono in questione il principio stesso dell'uguaglianza e le posizioni *contro-moderne*, che sottolineano le gravi restrizioni e gli ostacoli attualmente presenti nei confronti dell'uguaglianza.

6. *Matrici narrative*

In questo capitolo vengono analizzate le particolari forme culturali della società attuale, caratterizzate da una grande disseminazione di versioni diverse, derivanti da una pluralità di centri e di mezzi di produzione culturale. Diversi sono i regimi di enunciazione e di narrazione attraverso i quali gli individui pervengono a rappresentazioni relativamente comuni, che mediano il loro rapporto con il mondo naturale e sociale.

In base a dati raccolti soprattutto in Francia tra il 2005 e il 2015, l'A. sottolinea come oggi le forme culturali esprimano situazioni di disorientamento, inquietudine e disagio, consacrando la "fine della totalità", ovvero di una rappresentazione della realtà sociale di tipo organico e unitario. La stampa, la radio, televisione, internet, contribuiscono a creare una pluralità di ambiti di significato diversi attraverso un flusso ininterrotto di immagini, racconti, rappresentazioni eterogenei.

Gli "ambiti di messa in verità" tra cui figura in primis la scienza, hanno segnato la fine dell'idea di Progresso e di un Ordine cosmico immutabile, sottolineando la frammentazione del sapere, l'incidenza del caso, i fenomeni di discontinuità e di caos. Le stesse scienze sociali tendono a mostrare la precarietà degli ordini istituzionali e a creare incertezze circa la Verità.

Altre fonti di tipo filosofico o letterario-narrativo, quali ambiti di creazione di eventi, di conflitti, di messa alla prova accentuano la dimensione critica e la presenza di sfide. Malgrado la loro differenza nei fini e nei mezzi, tutte le forme narrative, raccontando storie e stabilendo correlazioni tra eventi, sottolineano la contingenza del mondo, descritto soprattutto come un continuo succedersi di prove da affrontare. Dopo la fine dell'idea di progresso e delle prospettive totalizzanti dei grandi racconti, tali forme costituiscono la matrice culturale comune della società contemporanea nella quale si ritrovano le singolarità individuali, senza che vengano proposte soluzioni definitive o garantite risposte.

Senza mai essere messo in questione, l'orizzonte della messa alla prova del mondo, della società, degli altri e di se stessi, costituisce un ambito di intelligibilità per gli individui sia per la loro singolarità che per la loro vita in comune. Essi hanno imparato, con o senza rassegnazione, a vivere nella contingenza e anche

nell'impossibilità di dare una vera organizzazione a tutto il chiasso e il furore del mondo (cfr. p. 544).

7. *La geo-modernità*

In questo ultimo capitolo, Martuccelli prende in considerazione, in un mondo caratterizzato dall'interdipendenza di tutte le sue componenti, l'influenza della dimensione geografica sull'attuale condizione sociale della modernità. Nella prima modernità, l'idea di progresso e di uno sviluppo lineare omogeneo aveva portato a pensare la modernità come un processo unitario segnato da una necessaria convergenza di tutti i paesi lungo le linee affermatesi in quelli maggiormente sviluppati. Se oggi è possibile cogliere, a livello internazionale, alcuni modelli comuni nelle aspirazioni e nel perseguimento del benessere, dei consumi e di un certo stile di vita, occorre anche constatare che l'ipotesi della grande convergenza non ha avuto luogo. A seconda dei vari contesti nazionali e delle aree geografiche, sono apparse forme di modernità molto diverse da quella inizialmente affermatasi in Occidente. Per la prima volta la modernità occidentale si trova confrontata da modernità *altre* e non semplicemente da situazioni di non-modernità o di "ritardo". Le distinzioni spaziali Nord/Sud; Est/Ovest; Oriente/Occidente influenzano l'esperienza della modernità. Malgrado la globalizzazione, oggi si va prendendo coscienza che la modernità possa conoscere esiti imprevisti. Il sentimento di superiorità che aveva caratterizzato l'Occidente è entrato in crisi.

Anche in questo caso si ripresenta la dicotomia singolarità-vita in comune: da un lato, il mondo appare sempre più confrontato da problemi comuni, come ad esempio quello ambientale, dall'altro le diverse modernità manifestano la loro singolarità. Le grandi certezze della sociologia dell'Ottocento e del Novecento, quali la secolarizzazione, il trionfo della democrazia, la superiorità dell'etica individualistica derivante dal protestantesimo, sono state rimesse in discussione.

Nelle conclusioni, Martuccelli sottolinea i caratteri della condizione sociale attuale risultanti dalla sua vasta analisi, chiedendosi quale possa essere l'avvenire della modernità. Una forma di civiltà inizialmente molto sicura di se stessa e una società ormai carica di inquietudini circa la propria identità e priva delle

certezze che l'avevano storicamente sostenuta, nonché costretta a una continua revisione critica.

Mai come ora gli attacchi degli anti e contro-moderni sono stati tanto vigorosi, ma malgrado ciò “la modernità resta attiva” (p. 608).

Trovo con piacere conferma dell'ipotesi, da me fatta anni fa, circa l'uscita della modernità dalla fase di “onnipotenza infantile”, nella constatazione di Martuccelli che la modernità “percepisce ormai se stessa come mortale: di fatto è forse la prima civiltà a prendere pienamente coscienza della sua finitezza” (*ivi*).

Un altro punto fondamentale di incontro con Martuccelli è la sua analisi della “fine della Totalità”, ovvero della fine della proiezione in un senso necessario della Storia proprio delle diverse forme di un aldilà utopico. In questo contesto, privo di rappresentazioni ideologiche totalizzanti, sembra farsi strada una maggiore attenzione pragmatica alla comune situazione esistenziale di tutti gli essere umani. In effetti, tutta la complessa analisi di Martuccelli porta a considerare l'esperienza sociale nei termini del vissuto quotidiano dei singoli individui nelle loro concrete esigenze di auto-realizzazione e di riconoscimento reciproco nel loro rapporto con gli altri.

Il mio tentativo di render conto di questo libro è necessariamente riduttivo, ma spero almeno di essere riuscito, anche se in maniera molto schematica, a indicare le grandi linee di un percorso teorico e di ricerca la cui ricchezza di notazioni e di riferimenti è senza pari.